Anno XLIII — Venerdì 17 dicembre 1909 — Conto corrente con la posta — N. 300

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

La riapertura

Le dimiss. dell'on. Marcora

Roma, 16. — Montecitorio non è ancora molto affollato; tuttavia la seduta di domani sarà abbastanza movimentata e numerosa.

Presiederà l'on. Cappelli, vice-presidente anziano. E' tradizione parlamentare che il presidente della Camera si dimetta quando al ministero sotto cui fu eletto, un altro ne succede. Così ha fatto anche questa volta l'on. Marcora.

Dopo il processo verbale dell'ultima seduta, 2 dicembre, e le eventuali «Comunicazioni» della presidenza e la lettura delle dichiarazioni del Governo, il presidente on. Cappelli parteciperà alla Camera le dimissioni dell'on. Marcora. A quanto si prevede il presidente del Consiglio e un deputato dell'antica maggioranza se l'on. Giolitti rimarrà a Frascati, pregheranno la Camera di non accettarle. La Camera accoglierà certo, concorde, l'invito.

L'on. Marcora rimarrà quindi al suo posto. Si sospenderà la seduta per dar modo al ministero di recarsi al Senato a fare le sue comunicazioni anche all'altro ramo del Parlamento.

L'on. Marcora ringraziando Governo e Camera per la riconferma, riprenderà il suo posto e si leverà a commemorare Alessandro Fortis, del quale parleranno anche l'on. Sonnino per il Governo, e i deputati Finocchiaro-Aprile, Colosimo, Rava, Fani, Martini, e probabilmente anche altri.

Quindi la Camera delibererà di sospendere la seduta in segno di lutto. Così la discussione sulle comunicazioni del Governo comincierà domenica.

Sono finora iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo i deputati Cavagnari, Ferri Enrico, Fera, Turati Viazzi, Gallini, Ancona, e Chiesa Pietro.

Un'altra seduta memorabile alla Camera di Vienna

Si parla da 36 ore

Vienna, 16. — La deliberazione dell'Unione slava di aprire l'ostruzionismo portò la costernazione nelle file governative.

La seduta cominciò alle 11 del mattino. Respinta la proposta d'urgenza del ruteno Petruszewicz, il Presidente comunica che sono state presentate parecchie proposte d'urgenza. Poco dopo l'1 si inizia la discussione della prima, presentata dall'agrario Kotlar, e riguardante l'istituzione di una scuola superiore di veterinaria a Praga.

Kotlar incomincia a svolgere la sua proposta. Parla lentamente, e si capisce subito che vuol andare molto lontano.

Alle 14.30 il Presidente vuole sospendere la seduta per un'ora.

La Camera respinge le proposte con 179 voti contro 95.

Kotlar seguita a parlare. Verso le ore 24 (mezzanotte) da una tribuna si udirono grida contro gli czechi; il deputato Kotlar protestò contro l'intrusione del pubblico negli affari dell'assemblea, dichiarando che continuerebbe il suo discorso soltanto dopo sgombrata la tribuna da parte del pubblico.

Si fece allora sgombrare la tribuna fra grande tumulto.

Alle 24.45 *Kotlar* continua imperterrito il suo discorso.

Il deputato czeco Kotlar terminò il suo discorso alle 2. Aveva parlato tredici ore, fra gli applausi vivissimi dei suoi consenzienti.

Prese quindi la parola Seliger il quale biasimò aspramente l'ostruzionismo: disse che esso non ha scopi politici o nazionali, ma fini demagogici.

Il discorso di Seliger diede motivi a scenate clamorose fra czechi, socialisti e agrari czechi.

Dopo il discorso del Seliger si procede all'elezione degli oratori generali. Ma ambedue rinunciano alla parola.

Ha quindi la parola il proponente Holly, che parla quattro ore, terminando il suo discorso alle 6.30.

La Camera respinse infine l'urgenza della prima fra le 37 proposte presentate dagli agrari czechi e passa a discutere la seconda.

Ha la parola Spacek, che incomincia il suo discorso alle 7. Alle 10 parlava ancora. (**Stefani**)

Il nuovo presidente della libera Elvezia

Berna, 16. — L'assemblea federale elesse con 148 voti su 160 votanti a presidente della Confederazione per 1910 Robert Comtesse (Neuchatel), attualmente capo del dipartimento federale delle finanze e dogane a vicepresidente del Consiglio federale Marco Ruchet (Vaud) capo del dipartimento degli interni, a cancelliere della confederazione Schatzmann attualmente primo vicecancelliere. Comtesse fu rieletto presidente per seconda volta, assume il dipartimento della politica estera. I tre eletti appartengono al partito radicale democratico. (**Stefani**)

L'Irlanda alla riscossa

Dublino, 16. — Il deputato irlandese *John Redmond*, parlando in un meeting nazionalista disse che per la prima volta dopo cent'anni si presenta la migliore occasione che mai siasi offerta ai nazionalisti di stracciare il patto che unisce l'Irlanda alla Gran Brettagna di e calpestarlo. L'Irlanda, disse Redmond, prospererà soltanto quando sarà libera. (**Stefani**)

Un incidente all'automobile del Kronprinz

Berlino, 16. — L'automobile del Kronprinz, diretto a Postdam, ebbe uno scontro con un automobile privato. Il Kronprinz rimase illeso, il suo aiutante di campo fu appena leggermente ferito. (**Stefani**)

La morte del Re dei Belgi

I pronostici dei medici non avverati

Bruxelles, 17. (*ore 0.35*) — *La malattia del Re segue il suo corso completamente normale e regolare. Non temonsi complicazioni. S'erasi annunciato che il Re avesse avuto un principio d'edema, ma i medici dichiararono che l'edema è completamente scomparso. Il dottor Chiaraud che giunse alle 11.30 al Palazzo di Lacken conferma i pronostici favorevoli, emessi dai suoi colleghi, pronostici indicanti che lo stato del Re è in progressivo miglioramento.*

Bruxelle, 17. (*urgente*) — *Il Re dei Belgi è morto alle ore 21.15.* (**Stefani**)

La moglie morganatica

Parigi, 16. — Telegrafano da Bruxelles:

La baronessa di Vaughan non ha ancora abbandonato il padiglione del Re, mentre le porte del padiglione stesso sono ermeticamente chiuse anche ai membri della famiglia reale.

Questo fatto ha prodotto nel popolo una pessima impressione, che si è aggravata tanto più in quanto il giornale, *Le Soir* di Bruxelles, ha pubblicato un articolo nel quale si afferma che Re Leopoldo e la baronessa di Vaughan si sono sposati religiosamente.

Non era mistero per nessuno che Caterina, La Croix, a cui la senile amicizia del Re fece conferire il titolo di baronessa di Vaughan, ha vissuto in questi ultimi anni nell'intimità del Re, specialmente durante i suoi soggiorni in Francia, e tutti sapevano che la baronessa era rimasta costantemente al Padiglione delle Palme in questi ultimi giorni, ma in questa circostanza i giornali si erano astenuti dal parlarne. (**Stefani**)

Contrariamente al pronostico dei medici, Leopoldo II re dei Belgi ha finito iersera di soffrire, nelle braccia della sua amante ed ora moglie morganatica, madama Vaughan, dalla quale aveva avuto un figlio. Era nato il 9 aprile del 1835 ed è succeduto al padre Leopoldo nel 1865.

Durante questo lunghissimo regno, Leopoldo Secondo ha governato dapprima coi liberali, poi per un periodo ininterrotto di sei lustri coi clericali. Egli aveva un talento politico e finanziario di primo ordine, ma queste qualità erano offuscate dalla mancanza di scrupoli e da una grande avidità di denaro.

Le sue speculazioni sul Congo, il suo contegno verso la famiglia, i suoi amori senili l'avevano reso impopolare. Di lui si parlava pubblicamente con disprezzo e si stampavano le satire più feroci.

Sono celebri le sue relazioni con le «divettes» parigine; l'ultima con Caterina La Croix, ora baronessa di Vaughan, lo rese ridicolo.

Per ciò la sua influenza politica era diventata nulla, nel Belgio e fuori. Ma vi fu un tempo, nella giovinezza, in cui egli partecipava ai movimenti politici, specialmente come consigliere della sua grande amica Vittoria d'Inghilterra. L'epistolario di questa Regina, pubblicato ora, ci ha rivelato che essa è stata un'accanita avversaria dell'indipendenza d'Italia e che era Leopoldo, duce di Brabante, il quale la aiutava in codesta avversione.

Egli è morto molte ore prima del previsto, ingannando i medici; è morto senza vedere le figlie che invano battevano alla porta della stanza. Questo vecchio peccatore, fu inesorabile contro le proprie creature, egli che era stato così liberale verso di sè da morire nelle braccia dell'ultima amante.

SUA ECCELLENZA FERRI

L'apoteosi che le preparano a Gonzaga

Cari amici del *Giornale di Udine*,

Perchè non scrivete nulla sul trionfo della ballerina, della prima ballerina assoluta del Parlamento italiano, di Enrico Ferri, il grandissimo scienziato delle capriole, che si allena per spiccare un salto sull'albero ministeriale?

Leggevo stamane nel *Carlino* che egli ha convocato i suoi elettori del collegio di Gonzaga nel Mantovano per la fine del mese volendo dare le più ampie spiegazioni sulla sua voltata, che ha sollevato il cancan nella stampa socialista. Ma, credete voi, che i suoi elettori si preparino a fischiarlo? *Jamais de la vie!* Gli preparano, invece, una specie di apoteosi per risarcirlo delle ingiurie che gli scaraventano i giornali socialisti.

Il «cancan» dei compagni

Non vi cito l'*Avanti*, perchè avete riportato, credo anche voi i confettacci con cui coprono l'illustre mascherone. Ma sapete che cosa scrive di lui il *Lavoro* di Genova:

«Enrico Ferri, nelle molteplici conferenze con cui letiziava il buon pubblico, soleva comparare sè stesso al Kanguro, animale fornito di lunghe gambe deretane e di brevissime zampe anteriori.

Come il Kanguro — squillava la voce argentina di Enrico Ferri — io procedo a salti, a lunghi salti, di qui, di là, come gli impegni diversi mi chiamano...»

E più oltre il *Lavoro* dice:

«Fregoli riformatore, si esibisce al Quirinale, ma questo gli volge le spalle. Nessuno lo prende sul serio.

Il Kanguro saltabecca e mugola: «Bettolo è un grand'uomo. Chi l'ha calunniato furono i corrispondenti genovesi e Galantara».

E più oltre:

Ma il buffonismo incredibile, inaudito, si palesa quando, per scusare il tradimento, uno si intitola riformatore per scagliar sassi contro i riformisti.

La fantasia di Sardou, nell'immortale tipo di Rabagas, non era giunta a tanto. Ma Rabagas non aveva mai pensato al Kanguro.»

Dal *Secolo Nuovo* di Venezia:

«Il rispetto del partito? della sua tattica? dei suoi deliberati? Vecchie ubbie: quando si è uomini grandi, come Enrico Ferri; quando si torna nientemeno che dall'America ci si può permettere il lusso di dimenticare — oh, con molta disinvoltura — il proprio passato, oh, un passato molto prossimo! — e si può contrapporre alla disciplina di Partito la gloria, recentemente rimessa a nuovo con molto lucciichio sudamericano, del proprio carissimo Io»

Dal *Grido del Popolo* di Torino:

«Il caso personale di Enrico Ferri sollecitatore di onori reali, nulla toglie all'equilibrio del contegno del nostro Gruppo parlamentare. Sugli equilibri di uno noi non ci sentiamo neanche di richiamare il rigore del partito.

Ricordiamo solo che nel 1900, per molto di meno, il mite Errico De Marinis (che partecipò ai funerali di Re Umberto) fu allontanato dalle file socialiste».

Dalla *Turbina* di Terni:

«Dietro Sonnino, dietro Sacchi, dietro Pantano, dietro Luzzatti, dietro tutti gli uomini politici chiamati in quest'ora di rifacimento di Ministero al Quirinale v'è qualcuno, che colla febbre nel sangue, ginocchioni, protende, in atto di servilismo, chiedendo la carità di una chiamata al re, la braccia.

Bella ed è beato!

E potrei continuare con altre citazioni più crude ancora di queste — ma a che servirebbe? L'uomo è fatto così: ha un forte ingegno; ma soffocato intristito dalla sconfinata ambizione, ma che dico dalla concertissima vanità di essere in cima della piramide, di far parlare di sè. Egli balla — e tutti lo guardano. Che importa se molti sghignazzano, se altri lo ingiuriano, se nessuno lo prende sul serio. Egli seguita a ballare, ed è beato perchè tutti lo guardano.

Egli è un simbolo

Ma egli ha trovato anche dei difensori. Il più coraggioso e disinteressato certamente è un suo allievo, il pubblicista Scipio Sighele, del quale trovo un articolo nella *Stampa* molto apologetico e abbastanza ingegnoso. Il valente Scipio Sighele se la prende con l'anima ingenua collettiva che non comprende la sincerità con cui Enrico Ferri *vuol andare al Governo* (egli dice apertamente quanto tanti non osano) e lo accusa di incoerenza, quasi di voltafaccia, di tradimento, e lo segue, più che sorpreso, sbalordita.

«L'anima collettiva, continua Scipio Sighele, appunto perchè è mutevole e capricciosa come la donna, pretende dagli uomini una logica e una fedeltà che essa non conosce.

«Il pubblico s'immagina che un socialista non possa salire lo scalone del Quirinale altro che per chiedere al Re la sua abdicazione. E un Enrico Ferri, il quale candidamente dichiari che sarebbe stato onorato di poter recare al Re la propria parola di consiglio, gli sembra addirittura un fedifrago. Il pubblico è semplicista e sia detto con sopportazione — è anche ignorante. E quando nella sua breve mentalità ha classificato un uomo tra i sovversivi, pretende che quest'uomo stia sempre in piazza a urlare, a provocare disordini, e non gli concede il diritto di fare, dopo la critica delle idee altrui, anche un tentativo di applicazione delle proprie. Il pubblico non sa e non vuol sapere che i socialisti non hanno mai stabilito pregiudiziali di repubblica o di monarchia; il pubblico giura nel verbo e nel fischio di Oddino Morgari e ignora le parole e la tattica di Augusto Bebel. Per la folla, il tempo che cambia la fisonomia degli individui non dovrebbe modificare la fisonomia intellettuale degli uomini politici. Questi dovrebbero sempre parlare e pensare nell'identico modo. Dovrebbero restare immobili come l'erma solitaria che dall'angolo d'una via guarda la vita che passa. Le lezioni della storia non contano. In politica spesso il rivoluzionario di ieri è l'ottimo uomo di Governo di domani. E quando il pubblico crede che sia l'uomo che abbia mutato, è forse vittima di un daltonismo psicologico. Non è tanto l'individuo, quanto le circostanze che mutano intorno a lui. Non si tratta, forse, di apostasia, ma di necessario adattamento. L'uomo sembra l'autore di una commedia della quale è soltanto l'attore. Egli non crea una situazione ma ne è il simbolo.»

In piena coreografia

Salvando in dove mi tocco, direbbe l'amico Marginati, Enrico Ferri è assurto alla figura di simbolo. Non ho nulla in contrario, ma vi faccio notare che nella coreografia avviene sovente che una prima parte, circonfusa da veli, venga rapita in alto fra le nuvole azzurre.

Dico io: è possibile che in Italia, uno che sia anche il più potente scienziato del mondo, faccia fortuna con simili espedienti e simili argomenti? *o*

La scuola serale di contabilità per gli agenti di commercio di Udine

Come è sorta la scuola

E' uscita ieri dalla tipografia Bosetti una monografia, pubblicata a cura del Comitato di vigilanza, la quale contiene la relazione sull'andamento della scuola serale di contabilità dal giorno che fu fondata ad oggi.

La relazione diretta agli enti che sussidiano la Scuola è chiara, succinta, corredata di informazioni e note statistiche che offrono un quadro completo della sua utile vita.

Essa è preceduta da un proemio storico. L'idea di fondare una Scuola serale di contabilità per gli agenti di commercio, in questo centro importante per le industrie e per i traffici, è sorta fino dal 1895 — ma non potè essere attuata che parecchi anni dopo.

Nel 1898, per iniziativa del compianto prof. Girolamo Civran venne aperta una scuola privata serale di computisteria per gli agenti di commercio che durò fino all'anno scolastico 1901-1902. La Camera di commercio dava i locali e l'illuminazione e i frequentatori (da 30 a 40) pagavano 2 lire al mese. Dall'iniziativa del prof. Civran sorse nel 1903 la Scuola serale per gli agenti di commercio che si avvia all'ottavo anno di vita prosperosa.

Il primo anno scolastico

La benemerita Società di M. S. fra gli agenti di Udine nell'assemblea del 14 dicembre 1902, deliberava uno stanziamento di L. 300 per fondare una Scuola che fosse la continuazione di quella del prof. Civran.

Nel primo anno scolastico 1902-1903 si iscrissero 69 agenti; si presentarono 25 alla prova finale; dei quali 16 ottennero la promozione da uno ad altro corso e 5 vennero licenziati.

Il progresso continuo

La tabella statistica (alleg. N. 7) presenta il movimento generale degli alunni nel periodo 1902-909. Esaminandola troviamo che:

L'anno 1903 904 vede salire le iscrizioni a 85, a 43 il numero degli esaminati nelle prove finali, a 28 quello dei promossi e a 9 quello dei licenziati.

Nel successivo 1904-905 s'iscrissero 84 allievi, si presentarono alle prove finali 40, furono promossi 28 ed ottennero la licenza 8.

Pressochè uguali sono i risultati dell'anno 1905-906: le iscrizioni sommarono ad 81, gli esaminati furono 45 i promossi 28 e i licenziati 6.

Il triennio 1906-909 diede risultati superiori ad ogni più lieta aspettativa e tale da poter ritenere che alla Scuola è destinato un avvenire fiorente.

Infatti la statistica porta i seguenti movimenti:

Anno 1906-907: inscritti 111, esaminati 56, promossi 35 e licenziati 12.

Anno 1907-908: iscritti 109, esaminati 74 promossi 40 e licenziati 12.

Anno 1908-909: alunni iscritti 126, presentatisi alle prove finali 81, promossi 49, licenziati 12.

L'aumento dei corsi

La scuola, sino a tutto l'anno scolastico 1905-906, si componeva da tre classi e costituivano materie d'insegnamento le seguenti:

1ª. Classe — Lingua italiana ed aritmetica elementare.

2ª. Classe — Computisteria e Corrispondenza commerciale.

3ª. Classe — Contabilità pratica e Legislazione.

Nel successivo anno scolastico 1903-904 venne però aggiunto, nella IIª e IIIª classe, l'insegnamento della calligrafia perchè se ne riconobbe la pratica utilità ed importanza.

L'esperienza del quadriennio 1902-906 fece rilevare la necessità di premettere alle tre classi, una nuova, che prese il nome di corso preparatorio.

La prova più convincente dell'opportunità della riforma emerge dal numero delle iscrizioni: il numero degli alunni iscritti, che era di 81 nell'anno 1905-906, salì a 111 nell'anno scolastico successivo, che fu quello in cui si iniziò il corso preparatorio.

Attualmente il corso preparatorio viene denominato primo corso, dimodochè la Scuola si presenta composta di quattro classi (1, 2, 3, e 4).

Nell'anno scolastico 1909-910, sono state introdotte altre modificazioni nella suddivisione delle materie d'insegnamento fra le diverse classi, modificazioni suggerite dall'esperienza.

Gli enti protettori — Gli insegnanti

La tassa d'iscrizione per ogni allievo è di L. 3. La scuola vive coi sussidi della Società Agenti di commercio, della Cassa di Risparmio, della Camera di Commercio, del Municipio che accorda inoltre le aule, l'illuminazione ed il riscaldamento dei locali, dove si tengono le lezioni, del Ministero di Agricoltura, della Banca Commerciale e della Banca Popolare Friulana.

Il totale dei sussidi che nel 1903 era di 897 lire oggi è di 1725 lire. La scuola non costò in sette anni che 8432 lire.

Insegnanti nell'anno scolastico in corso sono i signori Enrico Fruch, Coriolano Cescutti, Lodovico Zanini, Renato rag. Bettina, Giorgio rag. Bernardis.

Due benemeriti

Si ritira quest'anno dopo aver insegnato con successo fin dalla fondazione il maestro Raimondo Tonello, resosi benemerito della Scuola. Al maestro Tonello e al rag. Ettore Driussi che fino al 1904 dedicò alla Scuola forte contributo di esperienze, d'azione e di fede, la Commissione di Vigilanza esterna la più viva riconoscenza.

La commissione di vigilanza

L'ultima nota. La commissione di vigilanza per il biennio 1908-10 è formata dal presidente sig. G. B. rag. Marioni (Cassa di Risparmio), dal direttore sig. Vittorio rag. Botussi, dai membri signori Marangoni rag. Francesco, Mizzau Giuseppe, Moro Silvio, Muzzatti rag. Girolamo, Pagani Camillo e dal segretario Cescutti Coriolano.

Cronaca provinciale

Una lapide al conte Valentinis

Mofalcone, 15. — Oggi, sulla facciata dell'edificio municipale, che dà sulla via del Duomo, fu murata la lapide al conte Eugenio Valentinis, in ricordo della sua opera a pro del canale navigabile. L'iscrizione è di Attilio Hortis. Il lavoro riuscitissimo fu eseguito dal giovane scultore Ferruccio Patuna. Lo scoprimento della lapide avverrà la seconda festa di Natale alle 11 ant.

Da SPILIMBERGO
Concerto pro Ospitale

Ci scrivono in data 14:

Ecco in breve l'esito del Concerto Musicale tenutosi nella Sala Artini la sera del giorno 12 corr. a beneficio dell'Ospitale Civile.

Una Sala fitta di anelanti il gaudio della musica, — un avancorpo di gaudiose dame e damigelle, dall'ampio e glorioso copricapo,... e una musica divina. Divina! Ben inteso per gli intelligenti in materia, — che qua, sulla destra sponda del nostro patrio torrente, sono pochi, pochissimi, per non dire che mancano affatto.

Egli è che siamo ancora dominati da una fiera alterezza di noi stessi, — che non vogliamo saperne di musica di altri paesi, e che i lavori forestieri, o non li abbiamo voluti riconoscere o ci sono sconosciuti.

E davanti al glorioso movimento innovatore, sorto dal Nord nel 1870, noi giovanetti, ci siamo ostinati a mantenersi inviolabili, chiudendo le porte ad ogni manifestazione artistica nuova, quasi fossimo i soli privilegiati dalla sorte.

Oggi, il Nord, in tale argomento, ha vinto l'aspra battaglia; e la musica tedesca ha conquistato il mondo. Fu dunque una sorpresa per noi, impreparati, e oggi ne facciamo ammenda, il sentire quel magistrale quintetto di strumenti a corda, sostenuto per distinta gentilezza dai notissimi dilettanti dott. Castellani, ing. Luigi Montini, rag. Armando Basevi, maestro Cremaschi e Gottardo Tomat. Dobbiamo dirlo subito.

Un fascino dolcissimo ci avvolse, come un'onda tepida, e ascoltammo silenziosamente, religiosamente, intensamente.

Sopra di noi passarono le gentili carezze, in un accordo di suoni ammirabili, or gai or tristi; fusi in svariatissimo ritmo; passarono le voci dell'anima in tumulto, concitate, spasmodiche nei trilli leggiadri, nelle voci morenti e negl'improvvisi abbandoni. Il Raff, nella sua *Dichiarazione*, e nel *Mulino* ci fece stupire; l'anima nostra, — questo potente riflettore, davanti alle leggiadre allegrezze del Grieg, sussultò, si scosse, scattò, osannando a tanta arte sapiente.

L'esecuzione, noi non siamo competenti, ma ci fu detto che fu diligente, corretta, ottima.

A questo pugno di valorosi figli dell'arte, noi, per tutti, diciamo grazie di cuore, e piegando il capo per deferente rispetto, anche all'arte sovrana forestiera, presentiamo i nostri mirallegro, col proposito fermo di riudirlo a primavera «quando le rose sbocciano» nel mentre sapremo godere più e meglio la classicità delle Nordiche armonie in dolce ammistà con quelle della nostra amatissima patria

Ing. Giov. Bearzi

Da PORDENONE
Furto alla stazione

Ci scrivono in data 16:

Bianchet Virginio fu Giovanni Batta di anni 27, condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi uno e giorni 10 di reclusione e lire 80 di multa per avere dal 3 al 4 luglio u. s. sottratto dal magazzino merci della stazione ferroviaria di Pordenone un sacco di caffè ivi custodito del valore di lire 200 circa in danno all'Amministrazione ferroviaria, ricorse in appello.

La Corte in contumacia del Bianchet ha confermato ieri l'appellata sentenza.

Da PAVIA di Udine
L'elezione del Sindaco

Ci scrivono in data 16:

In seguito alla rinuncia del benemerito conte Nicolò Agricola, il nostro Consiglio comunale ha eletto, nella seduta odierna, all'unanimità, suo successore nel posto di sindaco il conte Carlo Caiselli.

Questa nomina che è un attestato di ben meritata stima per l'egregio operoso uomo, combattuto di recente con accanito livore da certi avversari politici, è stata accolta nel paese con schietta soddisfazione. Permettete che unisca le mie vive congratulazioni e gli augurii a quelli di tutti i ben pensanti per l'onore avuto dal conte Caiselli e per l'opera benefica che saprà certamente prestare.

Da CASTIONS DI STRADA
Tumulto in chiesa

Ci scrivono in data 16:

Nella frazione di Morsano si recava per le funzioni festive il sacerdote don Giovanni Comuzzi.

Domenica scorsa durante le funzioni del pomeriggio don Comuzzi dichiarò di sentirsi male e perciò aveva deciso di non venire più a Morsano. I fedeli cominciarono a tumultuare e il povero prete dovette rifugiarsi in sacrestia.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Una tragedia tra parenti

Pres. cav. Orlandi, P. M. cav. Trabucchi, canc. Febeo.

Accusati: Ceschia Giuseppe di Giov., d'anni 27, Ceschia Giovanni fu Giuseppe, d'anni 76, Ceschia G. B. di Giov. d'anni 34, Ceschia Giacomo fu G. B. d'anni 68 e Ceschia Giovanni fu G. B. abitanti in borgo Ceschia in comune di Magnano.

I vecchi sono fratelli, i giovani figli di Giovanni. Sono accusati dell'omicidio di G. B. Ceschia, fratello dei vecchi, commesso la sera del 21 gennaio 1909.

Giuseppe Ceschia è in istato d'arresto, gli altri a piede libero.

Difensori: avvocati Driussi, Levi, Bertacioli e Tassini.

(Udienza ant. del 16 dicembre)

Nella mattina venne composta la Giuria.

Letto l'atto d'accusa, venne interrogato l'accusato Giuseppe Ceschia di Giovanni.

Il principale accusato

Giuseppe Ceschia. Nel pomeriggio del 21 gennaio, seguendo un suo famiglio che ritornava dalla campagna con un carro carico di canne, e vedendo sotto il portico una mastella che ostruiva il passaggio, con un calcio la gettò da parte, dicendo: il «passaggio deve essere libero».

Uscì allora di casa lo zio Giacomo che gli indirizzò una sequela di improperie, e con la barba gli lisciò il viso. Egli invitò il vecchio a desistere, ma ricevette un pugno.

Il giovane lo respinse e strappò dalle mani dello zio una forca che questi aveva già afferrato, ma dopo breve tira molla la forca rimase al vecchio.

In quel momento uscì di casa lo zio Gio. Batta che prese la parte del fratello Giacomo.

Sopraggiunsero pure il padre e il fratello dell'accusato, e successe una zuffa generale. Giacomo e Gio. Battista atterrarono suo padre ed egli, ciò veduto, accorse a difenderlo. Lo zio Giacomo allora con una stanga tentò di colpirlo, ma invece colpì il proprio fratello Gio. Batta, che precipitò a terra esclamando «Son morto!»

In quel momento uscì di casa lo zio Giovanni col fucile spianato, ma venne disarmato dal padre dell'accusato. Lo zio Giacomo entrò allora in cucina e ne uscì con un oggetto che a lui sembrò una scure, e allora egli fece ritirare suo padre.

Ad analoga domanda del presidente risponde che la causa dei dissidi famigliari fu la sua zia Elena, ora morta, che venne scacciata dai fratelli dopo ritornata da un viaggio a Roma. Essa venne in casa di suo padre e morendo lasciò la sua sostanza alla famiglia dell'accusato.

L'udienza è levata alle 12.30.

(Udienza pomeridiana)

Interrogatorio degli accusati

Il presidente domanda alcune dilucidazioni al Giuseppe Ceschia.

Gio. Batta di Giovanni fratello del precedente, venne con suo padre dalla campagna armato di fucile; trovò nel cortile di casa gli zii Giacomo e Gio. Batta che contrastavano con suo fratello. Portò il fucile in cucina e quando ritornò in cortile vide che lo zio Gio. Batta tirò la *grampa* contro suo fratello.

Sopragiunse frattanto anche l'altro zio, e tutti tre tentarono di colpire sua padre e suo fratello. Egli volle difendere i suoi e diede di piglio alla forca con la quale colpì lo zio Giovanni al collo; non sa però precisare veramente se lo colpì al collo o al petto. L'accusato afferma che non fece altri ferimenti.

La rissa cominciò sotto il portico, e poi si svolse di qua e di là.

Ceschia Giovanni padre dei due precedenti.

Nel pomeriggio del 21 gennaio quando ritornava a casa verso sera tenendo la forca sulla spalla, col figlio Gio. Batta, questi affrettò il passo.

Attraversò la Braida e giunto vicino alla loro casa incontrò il fratello Giacomo, al quale chiese cosa era accaduto. Il Giacomo per tutta risposta gli diede degli schiaffi. Successe una colluttazione fra i due fratelli: venne poi il fratello Gio. Batta (il morto) che lo fece cadere a terra.

Egli prese quest'ultimo per la barba e gli pigliò anche un dito in bocca e lo tenne stretto sebben non abbia denti.

Rimasto solo in terra chiamò aiuto, e venne suo figlio Giuseppe che gli disse che s'avvicinava il barba Gio. Batta col fucile, e che perciò fuggisse subito. Andò allora in casa, e da quel momento non può dire più nulla. Non sa come gli venne portata via la forca.

A domanda risponde che quando venne gettato a terra, per qualche tempo rimase quasi privo di sensi.

Mostratagli la forca che si trova depostà sul tavolo del presidente, dice che quella è la sua. Dice che fu gettato a terra sotto il portico.

Gli si fanno poi parecchie domande, ma l'accusato risponde sempre che non può dir nulla perchè è corto di orecchia, e nel momento della rissa, essendo già notte, non distingueva nulla.

Ceschia Giovanni. La mattina del 21 gennaio andò nel bosco a far legna, per un incidente, fattosi male, ritornò a casa verso le 15.30 e voleva andare a letto. Venne da lui il fratello Gio. Batta (il morto) e voleva che si facesse la polenta. Ad un tratto udirono confusione e grida nel cortile.

Il Gio. Batta aprì la porta uscì e poi gridò: Vieni fuori che bastonano Giacomo! Egli uscì subito fuori e vide i suoi nipoti che bastonavano Giacomo. Il nipote Giuseppe si rivolse contro di lui e lo ferì con la forca al collo.

Allora egli rientrò in casa, ma per ritornare subito nella corte col fucile. Suo nipote Giuseppe gli diede un fortissimo colpo di bastone sul braccio destro, rompendoglielo. Il nipote tentò di prendergli il fucile, ma non vi riuscì. Egli ritirandosi si sedette sul letamaio. I nipoti si erano scagliati contro suo suo fratello Gio. Batta, bastonandolo tanto fortemente, che poi morì.

A domanda del presidente risponde di non ricordare se venne colpito anche da suo nipote Gio. Batta.

Finalmente dopo compiute queste belle gesta andarono a casa a ringraziare la Madonna per aver vinto la battaglia nella guerra!

Il fratello Gio. Batta venne trasportato a casa, e disse all'accusato che glielo richiedeva, che era stato percosso mortalmente dal nipote Giuseppe.

L'interrogatorio di Giacomo

Presidente. Come è avvenuto questo fatto?

— Io ero in casa quando venne coll'ultimo suo viaggio di fieno il «piccolo» e pretendendo che una secchia gli impedisse il passaggio la gettò via violentemente. Allora io lo rimproverai ed allora, quel muso lì, (l'imputato continua indicando Giovan-Giuseppe) mi punta contro la forca, io cerco di parare il colpo, ma ricevo una tridentata al braccio. Mi svincolo, e vedo mio fratello Giambattista che era a terra e chiamava aiuto; mi precipito in suo soccorso e col mio corpo lo riparo dai colpi che gli lanciavano contro il piccolo ed il Tita, i quali poi, lo rotolano per terra come un porco, coi bastoni.

Pres. Avevate nulla in mano?

Acc. Nossignor.

Pres. In corte vi disse nulla Giombattista?

Acc. Sì, quando era in terra mi disse: E' stato il poo, e lo stesso ha ripetuto in cucina.

Pres. E chi è andato contro a vostro fratello Giovanni?

Acc. Il vecchio Gian Giuseppe con la forca.

Pres. Quando sono andati via?

Ac. Quando hanno finito di bastonarci, dicendo: Cumò vonde!

Pres. E vostro fratello Giovanni l'avete visto?

Ac. Sì, ma solo dopo che aveva ricevuto i colpi.

Esaurito questo interrogatorio, il canc. Febeo dà lettura degli interrogatori resi dagli imputati al giudice istruttore.

L'udienza si chiude alle 18.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi dalle Sezioni I e II nella seconda quindicina del corr. dicembre:

Venerdì 17. — Vuanello Giuseppe, lib., diffamazione, testi 4, dif. Sartogo; Durgatto Giacomo, libero, furto aggravato, testi 1, dif. id.; Salvador Giovanni, lib., minacce, appello, dif. Cosattini.

Sabato 18. — Gressani Antonio e C, det., lesioni volont., testi 4, dif. Zagato.

Martedì 21. — Colussi Maria, det., contrabbando, testi 1, dif. Contini; Cozzi Domenico, det., tentato furto, testi 1, dif. id.; Viezzi Rodolfo, det., truffa, testi 8, dif. id.; Cuttini Guerino, lib., contrav. polizia stradale, appello, dif. id.

Mercoledì 22. — Mucig Eugenio e C., det., contrabbando, testi 2, dif. Zoratti; Vettori Guido, lib., contrav. legge sanit., testi 2, dif. Levi.

Giovedì 23. — Beinat Ant. e C., det., oltraggio, testi 9, dif. Bertacioli.

Lunedì 27. — Masini Giuseppe e C., lib., furto, testi 4, dif. Ballini; Anzil Maria e C., lib., furto, testi 2, dif. id.

Martedì 28. — Venturini Angelo, lib., sottr. effetti oppign., appello, dif. Bella vitis; Bertoli Pietro, lib, lesione colp., testi 6, dif. id.; Gasparini Vittorio, lib., bancarotta, testi 1, dif. Tavasani; Freschi Iginio, lib., lesioni, testi 1, dif. Bellavitis; Miani Ferdinando e C., lib., furto, testi 1, dif. id.; Filippig Giuseppe, lib., contrabbando, testi 1, dif. id.; Missio Luigi, det, furto semplice, testi 2, dif. id.

Mercoledì 29. — Morgante Ottone, lib., lesioni, testi 7, dif. Berghinz; Simeoni Amadio, lib., oltraggio, testi 3, dif. id.; Garzitto Giacomo, lib., calunnia, testi 1, dif. id.

Asterischi e parentesi

— Che c'è di nuovo?

Abbiamo una piccola novità: la falda rialzata nei cappelli delle nostre signore, quella graziosa falda rialzata con elegante movimento di *gauchissement* (siamo o non siamo nell'età dell'aviazione?) renderà dunque più visibile il gentile visino sottoposto, almeno da uno dei quattro punti cardinali. Perderà, finalmente, un po' del suo inquietante mistero quel problema che, coi cappelli dell'anno scorso, era così squisitamente tormentoso: *cherchez la femme.*

Spunta intanto anche la moda dei suggestivi tricorni: marito avvisato, mezzo salvato.

E poi pellicce enormi; manicotti enormi. In compenso, abiti sportivamente corti, cortissimi. Moda simpatica, ma che, vedrete, condurrà diritto allo sciopero degli spazzini municipali, ai quali l'abolizione assoluta dello strascico arrecherà un forte aumento di lavoro di scopa.

Strano: il taglio preferito è ancora, chi lo avrebbe detto? il palamidone. Ma già, le donne italiane si disinteressano sempre della politica. Oggi, il palamidone gode il suo quarto d'ora di gran voga per quelle signore, almeno, che non rifuggono da qualche caduta. Sotto il palamidone ci sarebbe, insomma, un simbolo. Ed ecco un simbolo ben collocato!

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 17 dicembre 8 Termometro + 0.4
Minima aperto notte — 4 Barometro 752
Stato atmosferico: bello Vento N.E.
Pressione calante Ieri bello
Temperatura massima: + 5.8 Minima + 0.3
Media + 7.58 Acqua: caduta —

Seguito alle note
sul Consiglio comunale di mercoledì

Come è noto la domanda di cessione fatta al Comune d un gruppo di israeliti di 111 aree al cimitero per 50 anni — domanda discussa ed approvata ieri in Consiglio comunale su proposta della Giunta — ha avuto degli oppositori che partivano dal criterio elevato di non dare, con divisioni di recinti, al nostro cimitero un carattere confessionale, contrario alla tradizione civile che qui fino ra fu sempre seguita.

Il primo che si è opposto fu il cons. Carlo Luigi Schiavi, a lui si sono associati il cons. Cudugnello e il cons. Luzzatto. Nella votazione si unirono a questi tre contrari i cons. Comencini, Gnesutta e Girardini.

Ora il *Crociato* si sorprende di questa opposizione che offende, secondo lui, il sentimento religioso cattolico — non volendo i preti di questo giornale che i morti delle varie religioni siano sepolti nello stesso recinto, custodito dall'autorità del Comune che è il consorzio delle nostre famiglie. Il *Crociato* vorrebbe tanti cimiteri, quante sono le fedi religiose, e chiama forcaiolismo religioso l'atteggiamento dei cons. Schiavi, Luzzatto, Girardini e conclude: «questo dimostra a luce del sole quante *croste di pregiudizio siansi stratificate in certe coscienze* che saranno magari convinte di essere spassionate.»

Senza fermarci sulla poca eleganza di quelle croste, ci tocca fare due osservazioni: la prima che diventa pregiudizio, per i democratici cristiani del *Crociato*, l'accoglimento delle tombe, d'ogni confessione o non confessione religiosa, in uno stesso recinto, secondo il più alto concetto civile e democratico moderno; a seconda che, per aver sostenuto tale concetto, il consigliere Luigi Carlo Schiavi è diventato un forcaiuolo anticlericale, come chi dicesse un radicale dei tempi elettorali, mentre egli non è che il liberale che fu e sarà sempre.

E noi rileviamo il fatto che riafferma la coerenza e la saldezza dei principî dell'antico liberale contro gli anticlericali dell'opportunismo elettorale e contro i cattolici intransigenti, per quanto si ammantino nei comodi paludamenti della democrazia.

Non era un artificio
Il dispiacere del cons. Magistris

Il *Giornale di Udine* ha preso ieri in granchio. L'ing. Cardin Fontana non era ing. capo del comune, ma ing. direttore dell'Usina del gas. Correggiamo subito l'errore, dovuto alla fretta, e rampollato della tesi sostenuta con tanto calore dal cons. Cudugnello, il quale afferma che non occorre un ingegnere per dirigere l'Usina del gas; ma basta un bravo capotecnico (e se ne trovano) sotto la direzione dell'Ufficio Municipale.

E' probabile che gli amici della Giunta cerchino di approfittare del nostro errore per dire che la critica al suo operato è stata fatta con artificio partigiano. Ma quell'errore era così visibile per tutti, e diciamo pure grossolano, che volerlo far passare per un artificio sarebbe un artificio ben peggiore di quello a noi attribuito.

E non servirebbe se non ad aggravare la responsabilità della Giunta, la quale nulla può rispondere all'accusa precisa mossale in Consiglio comunale, e non da avversari politici, d'aver lasciato andare verso il fallimento un'officina comunale di tanta importanza, benchè fosse stata da molto tempo e ripetutamente avvertito del malgoverno che ivi si faceva.

Avevamo scritto queste righe, quando ci pervenne una letterina del cons. Pietro Magistris, la quale comincia: «le *cantonate* degli avversari non mi fanno meno dispiacere di quelle degli amici»; e noi lo ringraziamo della benevole disposizione e confidiamo che, dopo la superiore spiegazione, il dispiacere per la nostra cantonata gli sia passato.

Ma non osserviamo dire, conoscendo la schiettezza dell'uomo, che gli sia passato il dispiacere per la *cantonata* presa dalla Giunta con la nomina dell'attuale ingegnere capo dell'Usina e per le condizioni deplorevoli in cui fu ridotta l'Usina stessa.

I premiati della R. Scuola d'Arti e Mes. Giovanni da Udine

(Vedi giornale di ieri)

Sezione maschile

Anno secondo: inscritti 75, esaminati 47, promossi 29.

Con premio di 2. grado: Bion li Camillo. Con menzione onorevole: Boschian Enrico — Morassutti Paolo in disegno.

Anno terzo (industriale e decorativo): inscritti 34, esaminati 22, promossi 10.

Con premio di 2. grado: Bellina Francesco — Favaro Franco.

Con menzione onorevole: Paludetti Ruggero — Smaniotti Costantino — Zorattini Attilio — Casasola Augusto per lavori in ferro battuto.

Anno quarto (industriale e decorativo): inscritti 19, esaminati 14, promossi 14.

Con premio di 2. grado: Brida Sebastiano, Buoso Egidio — Mencacci Pietro — Martinis Gelindo — Valentinis Antonio.

Con menzione onorevole: Locatelli Eugenio — Querini Eugenio — Marini Mario e Zorzella Angelo per lavori in ferro battuto.

Scuola festiva maschile

Anno primo: Inscritti n. 328, classificati 152, promossi 51.

Con premio di I grado: Grattoni Cesare.

Con premio di II. grado: Calligaris Giuseppe.

Con menzione onorevole: Boga Pietro — Lotti Iginio — Masolini Giorgio.

Anno secondo: Inscritti n. 69, classificati 37, promossi 14.

Con premio di I grado: Bassi Giuseppe.

Con premio di II. grado: Grattoni Giovanni.

Con menzione onorevole: Del Fabbro Pietro — D'Odorico Pio — Moro Antonio — Rizzi Libero — Vit Biagio.

Anno terzo: Inscritti n. 35, classificati 24, promossi 24.

Con premio di 1 grado: Forte Giovanni — Zaccaria Filippo.

Con premio di 2 grado: Tosolini Riccardo.

Con menzione onorevole: Zanfagnini Cesare — Sempo cesare — Cecchini Guido Guido — Grattoni Adolfo — Artico Virgilio — Talotti Cesare.

Baiutti Giovanni frequentò il corso libero di disegno meritando punti 10 con lode.

Corso speciale per operai elettr. (biennale)

Anno secondo di insegnamento: Inscritti 20, frequentanti 16, promossi 11.

Sezione femminile

Nella Sezione lavori a mano inscritte 157, a macchina 150, di disegno 27.

Disegno: Con premio di I. grado: Casagrande Ida — Querincig Maria.

Con premio di 2. grado: Codarini Domenica — Fracasso Clelia.

Con menzione onorevole: Bares Luigia, Bonoris Alice, Cisilino Alice, Cossio Anna, Franco Gemma, Gremese Dolores, Gentilini Maria, Guerra Antonietta, Masini Dorina, Valerio Palmira, Zampi Ines, Zampi Olga.

Lavori a mano: Con premio di I. grado: Cattaruzzi Pia, Floreani Dina.

Con premio di II. grado: Cisilino Alice, Drigani Adiroe, Nardoni Ada, Pesce Antonietta, Passero Milka.

Con premio di III. grado: Barbetti Isolina, Chittaro Rachilde, Giorgino Ma-

ria, Toso Tranquilla, Turchetto Cesira, Verilli Maria, Zandonella Ida.

Con menzione onorevole: Angeli Caterina, Azzano Teresa, Bulfoni Angelina, Croatto Giuseppina, Canzian Iole, Feruglio Matilde, Foschian Sofia, Nardini Maria, Querini Alba, Romanin Maria, Sporeni Maria, Tumiotto Maria, Zugolo Erminia.

Lavori a macchina: Premio speciale: Venuti Maria.

Con premio di I. grado: Del Turco Emilia, Foi Ermenegilda.

Con premio di 2. grado: Blarasin Argentina, Blarasin Italia, Rizzi Antonietta.

Con premio di 3 grado: Colugnatti Adelaide, Clocchiatti Virginia. Del Piero Nidia, Della Vedova Gemma, Lodolo Maria, Moretuzzo Ines, Rizzi Carmela, Tosato Ada, Vuatolo Redenta.

Con menzione onorevole: Bertoli Elvira, Cremese Irma, Croato Clelia, Casarsa Pasqua, Fabris Iside, Gollini Leonina, Quargnoli Isolina, Tannin Elisa, Tannin Angela, Tomat Ines, Vuatolo Ermenegilda.

La morte del cav. Ballini. Ci giunge ora la dolorosa notizia della morte del dottor Federico Ballini, che fu per molti anni operoso, zelante, benemerito Segretario Capo del nostro Municipio e che da pochi anni aveva chiesto il riposo. Il dott. Ballini, per la bontà, per l'educazione, per la rettitudine e per la coltura solida è stato l'esempio di quello che dovrebbe essere il pubblico funzionario. Dell'opera sua non possiamo dire oggi come vorremmo — ma l'intera cittadinanza ne ha riconosciuto la benemerenza.

Il cav. Ballini, che fu d' una operosità proverbiale, quando si mise a riposo cominciò a sentirsi a disagio. La sua fibra fortissima richiedeva, gl' imponeva quasi l'attività che ad altri sarebbe parsa eccessiva. Si diede alle cure famigliari, occupandosi principalmente della campagna, vivendo nella cara pace della famiglia che lo adorava. La sua scomparsa, quasi improvvisa, sarà accolta con sincero dolore dalla cittadinanza e vivo ne sarà il rimpianto.

Alla vedova e al figlio, il carissimo amico avv. Guido alla famiglia tutta presentiamo le nostre vive condoglianze.

Il dottor Federico Ballini era nato a Udine il 16 febbraio 1838. Fu nominato segretario capo del comune l'8 ottobre 1868 e venne collocato a riposo il 2 gennaio 1904.

Ferrovia Udine-Mortegliano. Per la concessione e costruzione dell'esercizio della nuova ferrovia Udine-Mortegliano, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha opinato potersi accordare l'annuo sussidio chilometrico di lire 2440 per cinquanta anni.

Pacchi postali nelle Feste Natalizie. La Direzione delle poste ci comunica: Nell'imminenza delle Feste Natalizie e di Capo d'Anno è da consigliare il pubblico di non omettere mai la cautela dell'inclusione d'un secondo indirizzo nei pacchi postali e di spedirli in antecipazione di qualche giorno.

Ciò perchè non abbiano altrimenti a subire inevitabili ritardi.

Sulle cartoline illustrate che in questi giorni vengono impostate in grande quantità e sulle corrispondenze in genere occorre che gl'indirizzi siano scritti in modo ben chiaro, aggiungendo sempre l'indicazione della Provincia quando il luogo di destinazione sia una piccola località.

Il questore dei bidelli di Udine. Osualdo Galante ha lasciato il posto di bidello, da lui occupato per trentatrè anni con esemplare sollecitudine in questo R. Ginnasio. Con la scrupolosa onestà nel disimpegno dell'ufficio, con la prudente condotta e con la cortesia dei modi, s'era guadagnata la simpatia degli insegnanti e dei discepoli.

Servì per sei anni nell'Esercito nazionale con abnegazione e valore; prese parte alle campagne delle Marche e dell'Umbria e alla guerra contro il brigantaggio nell'Italia meridionale, riportando presso Lecce una ferita.

I professori, dolenti di non vedere più nel solito posto il beneamato bidello, salutandolo gli espressero gli auguri di lunga e tranquilla esistenza e gli offersero, in segno di affetto e di stima, una modesta somma di denaro raccolta tra essi e gli alunni.

Scuola popolare superiore. Stassera alle 20.30 il dott. T. Liuzzi terrà la terza lezione sul tema « Igiene dell'alimentazione ». Parlerà delle bevande.

Mercato di ieri. Buoi entrati n. 314 venduti paia 44 da lire 830 a lire 2040. Vacche entrate 615 vendute 154 da lire 140 a lire 700; Vitelli entrati 416 venduti 204 da lire 85 a lire 420. Cavalli entrati 128 venduti 15 da lire 150 a lire 640. Asini entrati 18 venduti 7 da lire 38 a lire 125.

Funebri. Stamane alle 10 venne accompagnata l'ultima dimora la contessa Giulia Valentinis, che tanto compianto lascia dietro di sè. Il feretro posto su carro di prima classe era seguito da numerose signore e da molti amici della famiglia, fra i quali si notavano il conte A. di Colloredo col figlio Cesare, il prof. Cantoni e l'ing. Cantoni, l'ing. Malanotti, il co. L. De Puppi, il conte C. Frangipane, gli avv. E. Linussa e Capsoni, nob. A. Pilosio, march. C. de Concina, conti D. e F. Florio, nob. A. Bearzi, A. Ermacora, co. Orgnani, co. Lovaria, co. Pace, avv. Baschiera, ing. cav. R. Marcotti, magg. cav. G. Marcotti, L. Cuoghi, co. A. Gropplero, co. D. Asquini ed altri. Sei corone erano portate a mano e quella della famiglia posava sul feretro. Dopo le esequie in Duomo, la carrozza funebre procedette direttamente al cimitero. Al fratello Lucio Valentinis e agli altri congiunti dell'Estinta rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Morsicato dall'asino. Ieri il contadino Fabbro Antonio, d'anni 36 di Plasencis, mentre dava la biada al suo asino, questi gli addentò il dito indice destro producendogli una grave ferita, giudicata guaribile all'Ospitale in una diecina di giorni.

Un ago nel palmo della mano si infisse innavvertitamente lavando della biancheria, certa Anna Petrozzi, d'anni 50, abitante in via di Mezzo. L'ago le fu estratto alla guardia medica dell'Ospitale.

Questuante arrestato. Dai vigili urbani venne arrestato certo Antonio Bottari, d'anni 46, da S. Vito al Tagliamento perchè chiedeva l'elemosina minacciando. Fu passato alle carceri.

Beneficenza.

Alla Società Veterani e Reduci in morte di:

Mauroner dott. Adolfo: Pasini-Vianello dott. Augusto 10, co. Giacomo di Prampero 5, co. Orazio de Belgrado 2, Turchetti dott. cav. Carlo 2, Baschiera dott. cav. Giacomo 2, Capellani dott. cav. Pietro 20.

Pignat Matteo: fratelli Clain 2, co. Orazio de Belgrado 1.

Alla « Società Protettrice dell' Infanzia » in morte di:

Mauroner dott. Adolfo: cav. Giulio ed Alba Marcotti 15 in sost. corona.

Mazzoni G. B.: sorelle Andreoli 5.

Pignat Matteo: Broili Francesco 1.

Miconi Domenico: Broili Francesco 1.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Fatima Miris ebbe cordialissima accoglienza iersera da un pubblico affollato. Stasera la *Geisha*, nuovissima unica trasformazione.

ULTIME NOTIZIE

L'ostruzionismo a Vienna

Vienna, 17 (notte). — L'ostruzionismo alla Camera, inaugurato ieri al tocco, è continuato tutta l'odierna giornata. Vi fu un nuovo tumulto provocato dalle tribune, piene di socialisti, che gridavano: Viva Francesco Ferdinando! Abbasso gli agrari! .

Alle ore 1.30 antim. parla l'agrario Hirsch.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 16 dicembre 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L.	1(5.46
» 3 ½ % (netto)	»	1(5.99
» 3 %	»	71,75
Azioni		
Banca d' Italia	L.	1387.—
Ferrovie Meridionali	»	696.25
» Mediterranee	»	403.—
Società Veneta	»	213.75
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	—.—
» Meridionali	»	365.25
» Mediterranee 4 %	»	501.25
» Italiane 3 %	»	367.50
Cred. Com. Prov. 3 ¾ %	»	505.50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	502.75
» Cassa risp., Milano 4 %	»	508.25
» » » » 5 %	»	516.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	509.60
» » » » 4 ½ %	»	—.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	1(0 57
Londra (sterline)	»	25 36
Germania (marchi)	»	123.92
Austria (corone)	»	1 5.08
Pietroburgo (rubli)	»	267 26
Rumania (lei)	»	98.25
Nuova York (dollari)	»	5.18
Turchia (lire turche)	»	22.78

ORARIO FERROVIARIO

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 8.25 11 39 — M. 15.19 — M. 18 18

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 12 33 M 15.19 — 19.18

In tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 13.3. Arrivo a Fagagna ore 14. Partenza da Fagagna ore 16.30. Arrivo a Udine P. G. ore 17.31.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

La moglie Lucia, il figlio Guido, la nuora Virginia ed i parenti tutti partecipano con l'animo straziato l' improvvisa morte, ieri sera avvenuta, del loro amato

dott. cav. Federico Ballini

I funerali seguiranno domani, sabato 18, alle ore 9.

Udine, 17 Dicembre 1909.

Serva la presente di partecipazione personale.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea e spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2, — la riga contata.

ESANOFELE

(Formula dell'illustre Prof. GUIDO BACCELLI)

Rimedio sicuro contro l'infezione malarica

SPACCATO DI ZANZARA ANOFELE CON PARASSITI MALARICI

Ferro-China-Bisleri

tonico ricostituente del sangue

Felice Bisleri e C. - Milano

Ampeloterapia

e l'uso del succo d'uva concentrato

L'uva è il migliore ed il più utile dei frutti.

Essa costituisce un importante alimento riparatore ed un ricostituente generale dell'organismo. Furono sempre riconosciute le sue proprietà igienico-medicamentose ed all'estero specialmente si è visto fiorire un nuovo ramo di terapeutica, LA CURA DELL'UVA OD AMPELOTERAPIA, della quale scientificamente si occupa una numerosa schiera di celebrità sanitarie. In Italia, così largamente favorita dalla natura, ancora pochissimo si approfitta di tali grandi benefici.

L'uva per il suo contenuto di FOSFATI, FERRO e MANGANESE è tonica ricostituente, per la sua ricchezza di SALI ALCALINI è superiore alle migliori acque minerali, per la grande quantità di ZUCCHERI e PRINCIPII AZOTATI è eminentemente nutriente ed eccitante nel ricambio organico.

Viene raccomandato di rifiutare le buccie ed i semi perchè assolutamente indigesti e dannosi ai visceri addominali più deboli, i quali sono i più bisognosi della cura d'uva.

Disgraziatamente questo prezioso frutto non si può godere che in un periodo di tempo troppo breve, e la sua conservazione è limitata a qualche varietà, pure per poco tempo.

A sostituire l'uva come cura venne introdotto il succo o mosto dell'uva concentrato e conservato. Infatti è il mosto dell'uva che contiene tutti gli elementi sunnominati.

Il nostro prodotto è IL SUCCO RIDOTTO IN PICCOLO VOLUME per evaporazione della sola parte acquosa che si presenta come un sciroppo, con tutte le caratteristiche e le virtù della materia prima da cui deriva. Così è permesso di fare la cura dell'uva in tutte le epoche dell'anno, in tutti i luoghi, alle persone d'ogni età e d'ogni condizione.

Si usa prenderlo allungato con acqua, acque minerali e di seltz, a tutte le ore, perchè riesce una gradevole bevanda igienica e dissetante. LA SUA NATURALE GENUINITA' impone a sostituirsi ai comuni sciroppi e liquori artificiali, perchè non contiene alcool, essenze, colori, nè altre materie sempre nocive.

Non solamente è utilissimo l'abituale uso di questo sciroppo nelle persone SANE, specialmente se costrette a vita troppo sedentaria o ad eccessivo lavoro, ma anche ai BAMBINI e GIOVANETTI nel periodo del loro sviluppo, ed alle persone tutte gravate di malanni, che tormentano l'umanità odierna.

Viene raccomandato il succo concentrato dell'uva ed usato con vantaggio grande: nell'anemia, clorosi, artritismo, gotta, obesità, esaurimento organico per diverse cause, nevrastenia; nelle malattie del tubo gastro enterico, come catarro gastrico e intestinale, atonia, emorroidi; nelle malattie del fegato e dell'apparato renale, ecc.

Completa in modo veramente efficace la cura delle acque minerali, dei bagni, della dieta lattea.

La Ditta A. MANZONI e C.
CHIMICI FARMACISTI — MILANO, Via San Paolo, 11
Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa - Cordusio)
nell'intento di offrire al pubblico un prodotto genuino e ben preparato ha messo in commercio un SUCCO D'UVA, che ha denominato, con regolare brevetto,

"STAFOLINA"

Detta preparazione si vende in flaconi da 600 grammi circa al PREZZO di **L. 2.75** *franco Milano*

AMARO BAREGGI

a base di
FERRO-CHINA RABARBARO
PREMIATO
con medaglia d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace è il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la **stitichezza** originata dal solo **Ferro-China**.

USO: *Un bicchiere prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.*

Trovasi presso le principali farmacie e bottiglierie

Dirigere le domande alla ditta
E. G. F.lli Bareggi - Padova
Deposito in Udine presso i farmacisti:
COMESSATI — L. V. BELTRAME — A. FABRIS e C.

Francesco Cogolo

CALLISTA
munito di numerosi Attestati Medici comprovanti la sua idoneità.
UDINE — Via Savorgnana, 16
Si reca anche a domicilio

E' della nota **CASA ACHILLE BANFI di Milano** una studiata applicazione delle sostanze **amido glutine** in modo da rendere le calzature morbide, lucide, brillanti, durevoli. — *Meraviglioso.* — *Provatelo.*

Si vende da pertutto

REPUBBLICA DI SAN MARINO

PRESTITO A PREMI

APPROVATO

DAL GRANDE E GENERALE CONSIGLIO

con Decreto del 23 Settembre 1907

Nell'interesse del pubblico ed a conferma

DELLA NOTIFICA FATTA DALLA SEGRETERIA DI STATO

SI RIPETE

che entro il corrente mese — Dicembre 1909 — verrà

CHIUSA DEFINITIVAMENTE

l'emissione delle **Obbligazioni** e delle **Diecine di Obbligazioni.**

Che, le diecine di Obbligazioni hanno assicurata la vincita di un **Premio importante** e garantito l'immediato integrale rimborso delle altre nove Obbligazioni non premiate, in modo che chi possiede dieci Obbligazioni è certo di guadagnare sempre.

SI RIPETE ALTRESI che pochissime sono le Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni IN VENDITA e perciò si raccomanda di sollecitare le richieste per non correre il rischio di arrivare troppo tardi o di dover pagare un prezzo maggiore, stantechè si deve tener conto, **che, se l'assuntore non può aumentare il prezzo sino a tanto che l'emissione è aperta,** chi compra ora è liberissimo di rivendere ad emissione chiusa al prezzo che meglio gli pare.

SI RACCOMANDA INOLTRE di esaminare attentamente il **Programma** che indica con precisione la quantità e l'importanza dei Premi pagabili in contanti con esenzione di ogni tassa, e dimostra come entro il 1912 vengono estratti Premi da lire **Un MILIONE — Cinquecentomila — Duecentomila — Centomila — Ventimila — Diecimila — Cinquemila** ecc. ecc.

Che, il piano del Prestito — **Chiaro — Ingegnoso — Semplice — Nuovissimo**

E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

che elimina la possibilità di qualsiasi dubbio, garantisce a tutte le Obbligazioni la vincita di Premi importanti con una probabilità contro solo nove, assicura a ciascuna diecina di Obbligazioni la vincita di uno di questi Premi e nove rimborsi e a dieci Obbligazioni di diecine diverse dieci Premi per il complessivo importo di Lire **Un Milione Cinquecentoventicinquemila.**

Che, per facilitare il controllo dell'assegnazione delle vincite sopra precitate, verrà consegnato o spedito gratis a tutti i compratori di dieci Obbligazioni, apposito prontuario.

RIFERISCE ANCHE il parere dei più reputati finanzieri del Globo e confronta i vantaggi delle Obbligazioni del Prestito di San Marino, con quelle di tutti gli altri Prestiti a Premio italiani e stranieri.

SPIEGA come solo colle Obbligazioni S. Marino si è sicuri di vincere sempre, e mette in evidenza le *garanzie* che il GOVERNO ha accordato per assicurare il puntuale e integrale pagamento di tutti i Premi e di tutti i rimborsi che importano complessivamente Lire

VENTI MILIONI QUATTROCENTONOVANTACINQUEMILA

L'ESTRAZIONE DI IMPORTANTI PREMI

facenti parte di quelli da Lire *UN MILIONE - Cinquecentomila - Duecentomila - Centomila - Venticinquemila - Ventimila - Quindicimila - Diecimila - Cinquemila - Duemilacinquecento Milleduecentocinquanta - Mille - Cinquecento - Duecentocinquanta - Duecento - Centoventicinque Cento* assegnati al Prestito **avrà luogo il 31 DICEMBRE corrente.**

Si farà in Roma nel Palazzo del Ministero del Tesoro in presenza del pubblico e con tutte le formalità e cautele a norma di legge.

IL PROGRAMMA ufficiale viene distribuito e spedito gratis dalla BANCA CASARETO di Genova, assuntrice del Prestito, dalla Banca Russa per il Commercio Estero e da tutte le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute, che vendono le Obbl. a L. 28.50 e le diecine di Obbl. con **Premio garantito a L. 285**
Le diecine di Obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di . . . . **» 300**
da versarsi in Lire 30 subito contro consegna del certificato al portatore che contiene i **Numeri** che concorrono per intero alla vincita di tutti i premi e rimborsi che verranno estratti il 31 del corrente mese — Dicembre 1909 — e la rimanenza, a saldo, a rate mensili di Lire 30 ciascuna.

Le ordinazioni si eseguiscono prontamente anche contro assegno

Per l'acquisto di Obbligazioni e di diecine di Obbligazioni rivolgersi in **GENOVA** alla **Banca Casareto** assuntrice del Prestito o alla **Banca Russa** per il Commercio Estero. In tutto il Regno alle principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute. — In UDINE presso: Banca di Udine, Banca Coop. Cattolica, Ellero Alessandro, Lotti e Miani e Giulio Aloisio.

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

DENTI

è senza dubbio l'

ALGONTINA

di facile applicazione

Ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Soll
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.025 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di lire
UNA
aggiungere cent. 30 se per posta.
E' in vendita presso
i chimici farmacisti
A. MANZONI & C.
MILANO, Via S. Paolo 11
ROMA, Via di Pietra 91

Ogni famiglia specialmente in campagna dovrebbe essere provvista di una

CASSETTA

con tutto il necessario per una prima medicazione

La Ditta A. MANZONI e C., chimici-farmacisti, *Milano*, via San Paolo, 11, vende tali cassette al prezzo di L. 3 cadauna. Franca per posta L. 9.

GRANI DI BAREZIA
per la distruzione dei

SORCI

Prezzo cent. **70** la scatola
per posta cent. **85**
Vendesi presso *A. Manzoni e C.*, Milano, via S. Paolo, 11; Roma, via di Pietra, 91; Genova, piazza Fontane Marose.

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il N. 2.73.